



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

denominata
LIBERO CONSORZIO COMUNALE

UFFICIO STAMPA



3 MAGGIO 2016

in provincia di Ragusa

RAGUSA-CATANIA

**Dipasquale
«L'apertura
del cantiere
entro un anno»**

Risvolti rassicuranti anche per l'area iblea dopo la visita in Sicilia del premier Renzi. Ad annunciarlo è il deputato regionale Nello Dipasquale presente sabato a Palermo. "Il raddoppio della Ragusa-Catania è una priorità del governo Renzi, me lo ha confermato il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio", spiegha Dipasquale che ha dunque partecipato all'incontro con Renzi e con alcuni dei ministri tra i quali proprio il titolare del dicastero delle infrastrutture. "Al ministro - continua Dipasquale - ho chiesto di essere aggiornato sulle procedure che riguardano la realizzazione di questa opera importantissima per l'intero Sud Est di Sicilia. Delrio mi ha garantito che, oltre al continuo interessamento e impegno del sottosegretario Davide Faraone, c'è l'attenzione dell'intero esecutivo che considera l'arteria strategica a tal punto da essere inserita tra le priorità". E sui prossimi passi sembra che potrebbe essere confermata la possibilità di far aprire i cantieri già nel 2017, come finora si è detto anche se occorrerà verificare i prossimi passaggi che prevedono una nuova interlocuzione tra ministero delle Infrastrutture e ministero dell'Economia. "In merito all'avvio del cantiere - conclude - il ministro mi ha espresso la speranza di riuscire a farlo aprire entro un anno. Siamo fiduciosi che sicuramente sarà così".

MICHELE BARBAGALLO

REGIONE. Il Consorzio lattiero-caseario resta senza fondi

La crisi del Corfilac, i 45 dipendenti da sette mesi senza lo stipendio

La Regione chiamata a stanziare i fondi per il consorzio di ricerca: previsti un milione e 380 mila euro per l'anno in corso. Mobilitazione anche al Consorzio di Bonifica, senza pagamenti da sei mesi.

Gianni Nicita

●●● Sette mesi senza stipendio. E chissà ancora quanto dovranno attendere. Sono i 45 dipendenti del Corfilac, il consorzio per la ricerca filiera lattiero casearia. Appesi alle lentezze della Regione che in questo anno non ha deliberato un euro e che dallo scorso anno non ha inviato gli 800 mila euro residui. Sempre che oggi o domani all'Ars i deputati licenzino la legge Cracolici fatta di due articoli che assegna per il funzionamento del consorzio per il 2016 un milione e 380 mila euro. Sono pochi per tutto l'anno ma potrebbero comunque sbloccare una situazione esasperante per i dipendenti. Altrimenti la situazione nel consorzio di ricerca si farà sempre più dura con la possibilità che il presidente Salvatore Barbagallo perda la pazienza e vada a lasciare le «chiavi» del Corfilac a Palermo.

Da una vertenza ad un'altra. Dove i lavoratori del consorzio di Bonifica di Ragusa di stipendi ne devono ricevere sei: due del 2015 e 4 del 2016. E la rabbia viene esternata in un documento inviato tra gli altri al presidente della Regione e all'assessorato

all'Agricoltura ma anche ai sindaci dell'area iblea. «Oltre alla mancanza degli stipendi, si è creata una grave situazione economico-finanziaria a seguito delle sentenze della Corte di Appello di Catania che ha sancito il diritto alla trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro dei lavoratori delle cosiddette garanzie occupazionali. La Regione siciliana, assessorato Agricoltura, a seguito di detta trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato decisa dal Giudice del Lavoro ritiene che detto personale debba fuoriuscire dal bacino delle garanzie occupazionali sia come elenchi che come carico della relativa spesa. Ed ancora l'assessorato, nonostante il riconoscimento giudiziale, fa ascendere le riassunzioni a far data dai primi contratti e quindi agli anni 1999, 2000, 2001, e nega qualsiasi riconoscimento finanziario del costo del personale a tempo indeterminato, lasciando il carico solo ed esclusivamente al consorzio e ciò senza che venga valutato il fatto che le assunzioni che hanno generato le sentenze del Giudice del Lavoro siano state attuate in ossequio a norme regionale di settore e a direttive regionali».

I dipendenti hanno organizzato per venerdì alle 11 sul piazzale della sede centrale del consorzio, in via della Costituzione a Ragusa, un incontro al quale sono state invitate a partecipare le rappresentanze istituzionali e sindacali a vario titolo interessate. (*GN*)

SALUTE. Le richieste da presentare fino a mercoledì 25. Potranno accedere al servizio p

Modica, anziani dimessi dall'ospedale L'assistenza sarà a carico del Comune

MODICA

●●● Istituito dall'assessorato ai Servizi sociali il «servizio di assistenza domiciliare esteso», riservato agli anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti gravi e residenti in città. Il nuovo servizio prevede un'assistenza domiciliare di un operatore Osa della durata massima di sei ore giornaliere e per un periodo non superiore ai 30 giorni, a seguito delle dimissioni da un ricovero ospedaliero, attraverso una delle cooperative accreditate, scelta dal paziente.

Le richieste devono pervenire per iscritto agli uffici del Servizio sociale, fino al 25 maggio se l'assistenza prevista ha durata pari a 30 giorni, per periodi inferiori potranno essere accolte richieste oltre tale data, tenendo conto che, inderogabilmente, l'assistenza dovrà essere conclusa entro il 25 giugno 2016 o fino ad esaurimento delle somme approvate dal progetto Pac primo riparto.

«Si tratta di un servizio - commenta l'assessore ai Servizi sociali, Rita Floridia - che abbiamo voluto,

perché arricchisce la gamma degli interventi che l'assessorato rivolge nei confronti delle persone anziane. Modica è l'unico comune del Distretto socio sanitario ad attivarlo avendone condiviso una quota parte economica dell'investimento». Per accedere al servizio bisogna avere tali requisiti: aver compiuto i 65 anni; una certificazione che dimostri la non autosufficienza grave rilasciata dalla Commissione medica dell'azienda sanitaria provinciale di Ragusa o dal medico di medicina generale oppure il riconoscimento

dell'invalidità totale con diritto alla indennità di accompagnamento; la residenza da almeno un anno in città; una condizione economica, valutata con certificazione Isee, non superiore alla quota prevista per le esenzioni. «Per gli anziani - aggiunge la Floridia - abbiamo ottenuto un finanziamento complessivo di 111 mila euro e riguarda il piano di intervento di servizi di cura per anziani non autosufficienti nelle due misure di Ada (assistenza domiciliare agli anziani) per una capienza finanziaria di 81 mila euro, e Adi (assistenza domiciliare estesa) che si attiva successivamente ad un ricovero ospedaliero per una copertura finanziaria di 30 mila euro. I finanziamenti sono operativi per tre mesi».

(*FERI*)

FELICIA RINZO

L'appello di D'Asta «Se parla Sigona fuori dall'aula»

L'opposizione litiga. Migliore non ci sta: «E' strumentale». Ialacqua: «Non è antifascismo»

LAURA CURELLA

Settimana impegnativa a Palazzo dell'Aquila. Profondamente scossa dal "caso Sigona", la maggioranza a Cinque stelle dovrà fare i conti con la responsabilità, quella dei 15 consiglieri rimasti fedeli all'amministrazione (nonostante qualche dissapore interno) e quella della variegata opposizione. E se da un lato i pentastellati si dicono compatti per continuare a governare la città di Ragusa, pensando già all'ordine del giorno della seduta del 5 maggio, dall'altro le diverse voci della minoranza confermano il momento di incertezza che si sta vivendo all'interno del Comune ibleo. Chi fornirà la

stampella utile per mandare avanti in Consiglio gli atti della Giunta Piccitto? Tutti negano, i rappresentanti delle opposizioni, che parlano di coerenza e sottolineano la forte avversione ai Cinque stelle. In molti però sottolineano l'esistenza di almeno tre "cordate" differenti: i cinque consiglieri di Insieme, il Pd guidato da D'Asta e la rimanente parte, che comprende gli esponenti di Partecipiamo, Movimento città, Movimento ibleo, Lab 2.0 e Giorgio Massari, ex capogruppo democratico spesso in contrasto col proprio gruppo. Al momento, di cer-

to c'è solo l'annuncio che Gianna Sigona confluirà nel Gruppo misto.

A proposito del consigliere espulso venerdì scorso dal Movimento Cinque stelle dopo che aveva pubblicato, sul

proprio profilo social, immagini inneggianti al fascismo, pare che cadrà nel vuoto l'appello lanciato da Mario D'Asta. Nel pieno della bufera politica, il capogruppo Pd aveva annunciato che il suo

gruppo "allorquando la consigliera grilofascista eserciterà il suo diritto di parola in Consiglio comunale, abbandonerà l'Aula in segno di protesta per le aberranti affermazioni sull'apologia al fascismo". Invito che D'Asta ha rivolto a tutti i colleghi di minoranza ma che, pare, non verrà affatto seguito. "Una strumentalizzazione bella e buona - ha esclamato Sonia Migliore - non condivido l'iniziativa e non seguirò nessun appello. Dov'erano gli stessi consiglieri quando la stessa Sigona usò frasi discriminatorie in Aula contro gli immigrati? Non mi pare ab-

biano fatto nulla, come del resto nulla hanno fatto i colleghi dei Cinque stelle che adesso sono indignati e prendono le distanze".

"L'antifascismo lo pratico e giudico nei fatti - ha dichiarato Carmelo Ialacqua di Movimento città - come l'antimafia e l'anticorruzione. Troppo facile provare a sfruttare il momento di visibilità". Andando ai fatti, o meglio agli atti attesi in Aula giovedì, all'ordine del giorno è prevista anche l'approvazione del Piano di utilizzo delle risorse della Tassa di soggiorno 2016. Un atto criticato dalla minoranza, che potrebbe essere il primo scoglio da superare alla nuova e risicata maggioranza.

PALAZZO S. DOMENICO. Atto di accusa del consigliere d'opposizione D'Antona

«Ufficio ragioneria smantellato e le tasse restano alle stelle»

CONCETTA BONINI

Ci hanno messo cinque ore piene, sabato scorso, i consiglieri comunali di Modica per approvare - sulla scadenza ultima consentita dalla legge - i sei punti relativi alle nuove aliquote per tributi e tasse: la scadenza del 30 aprile in realtà è legata al fatto che si tratterebbe di atti contabili propedeutici alla formazione del bilancio di previsione 2016, ma c'è da dire che il Comune di Modica deve ancora approvare il bilancio di previsione 2015 e che la sessione per discuterlo non si aprirà in aula prima di metà maggio.

In aula si è infatti discusso a lungo anche dei ritardi con cui le delibere sono

arrivate all'attenzione del Consiglio: "Un ritardo - ha commentato dai banchi dell'opposizione Vito D'Antona - che non è degli uffici ma tutto della politica. Quando in campagna elettorale si assumono impegni programmatici precisi bisogna essere consequenziali: la verità è che quest'amministrazione ha smantellato l'ufficio ragioneria. Le aliquote dei tributi vanno approvate entro il 30 aprile perché sono propedeutiche al bilancio di previsione 2016 e di questo non c'è traccia, come di quello del 2015 e del conto consuntivo 2015".

Ad ogni modo il Consiglio ha provveduto innanzitutto prima all'istituzione del canone di concessione non ricognitorio, con l'approvazione del relativo regolamento (un concessorio per le occupazioni di suolo, sottosuolo e soprasuolo), poi si è entrati nel merito del regolamento per la luc, l'imposta unica comunale, in cui sono state introdotte alcune novità sulla scorta della nuova normativa nazionale. Successivamente si è andati all'approvazione delle singole aliquote, a cominciare dalla Tasi, la tassa sui servizi indivisibili, che da anni l'opposizione chiede di azzerare o di ridurre, come i consiglieri hanno ten-

tato di proporre con un emendamento, all'1 per mille, a fronte di una previsione di minori spese - ma su cui l'Amministrazione ha deciso di confermare la percentuale dell'1,85 per mille. "Un'aliquota che - ha ribadito per l'ennesima volta D'Antona - assieme allo 0,86 per mille dell'Imu porta al 10,45 per mille cioè una tassazione tra le più alta della provincia". Ma subito il sindaco Ignazio Abbate gli ha replicato rilevando che "in questo momento si è fatto lo sforzo di lasciare le aliquote invariate rispetto ai tagli del governo nazionale (176 mila euro in meno sul fondo di solidarietà)" e che "bisogna prendere atto

che l'amministrazione non intende aumentare le tasse, pesando sulle difficoltà dei cittadini, nonostante lo Stato taglia ancora i trasferimenti".

Il Consiglio ha poi approvato anche la Tari relativa al 2016: in questo caso il costo previsto (che secondo la legge va coperto interamente con il tributo) è in aumento dagli 8 milioni 858 mila euro del 2015 a 10 milioni 440 mila euro di quest'anno. Un'aumento, come ha spiegato in aula l'Amministrazione, dovuto al fatto che una sentenza del Tar ha condannato il Comune a riconoscere alla ditta gli adeguamenti dei prezzi sugli indici Istat.

CONTRADA FORTURA. La polizia ha individuato il sito dopo aver pedinato un camion

Rifiuti speciali, sequestrata area di tremila metri quadri

NADIA D'AMATO

La Polizia del Commissariato di Pubblica sicurezza di Vittoria ha posto sotto sequestro un'area di circa 3.000 mq su cui insistono più di 150 cumuli alti due metri di presumibili rifiuti speciali. Si stimano 3.000 metri cubi di materiali del peso superiore a 4.000 tonnellate.

L'operazione, scattata durante un normale servizio di vigilanza del territorio, è scaturita dopo il "pedinamento" di un grosso autocarro che, dalla Strada statale 115, si addentrava per strade secondarie verso contrada Fortura. Il veicolo ha raggiunto un appezzamento di terreno recintato, in stato di abbandono colturale, e lì, dopo aver fatto manovre, ha sversato il carico. I controlli dei poliziotti, oltre ad accertare la presenza dei numerosi cumuli, impedivano l'ulteriore sversamento del carico di altri due autocarri che intanto sono sopraggiunti sul posto, seguiti da un altro autocarro che trasportava una pala meccanica.

Dalla documentazione esibita (ovvero documenti di trasporto) è emerso che i materiali provenivano dalla Sidi s. r. l. s. con sede in contrada Mazzara a Vittoria, e che quel luogo di destina-

zione, in Contrada fortura era nella loro disponibilità perché concessogli in comodato gratuito. Sul posto sono stati fatti intervenire i funzionari dell'Arpa i quali hanno ritenuto che il materiale presente nella discarica era riconducibile ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque di lavaggio dei rifiuti costituiti da materie plastiche. La Polizia scientifica ha effettuato rilievi e collaborato con l'Arpa per il prelievo di campioni da sottoporre alle analisi. D'intesa con la Procura della Repubblica di Ragusa, l'intera area è stata sottoposta a sequestro preventivo. Le indagini sono

in corso per stabilire ogni eventuale responsabilità.

Appena lo scorso marzo la Guardia di finanza aveva fatto un intervento simile sequestrato, su disposizione dell'autorità Giudiziaria, un'impresa di "recupero plastica" e un'area industriale estesa su circa mq. 40.000 adibita a stoccaggio incontrollato di fanghi, rifiuti speciali e all'illecito smaltimento della plastica dismessa proveniente dagli impianti serricoli. Il provvedimento di sequestro, emesso dalla Procura della Repubblica di Ragusa, era scaturito da una precedente attività info-investigativa che aveva consentito di denunciare all'autorità giudiziaria il rappresentante legale della società, in concorso con altri soggetti, per reati ambientali legati all'illecito smaltimento di rifiuti speciali. I responsabili rischiano una pena che va dall'arresto da tre mesi a un anno ad un'ammenda da €. 2.600 a €. 26.000. L'attività era stata espletata con carattere di urgenza in quanto l'impresa, secondo l'accusa, aveva realizzato una vera e propria area di stoccaggio non autorizzata di rifiuti tossici e nocivi per la salute pubblica, consistenti in centinaia di metri cubi di fanghi palabili privi delle idonee misure di trattamento. Sul sito è intervenuta anche l'Arpa che ha effettuato dei carotaggi e dei prelievi di campioni, al fine della classificazione dei rifiuti speciali, tossici e nocivi conferiti in discarica, nonché le analisi delle acque di falda per appurare eventuale inquinamento delle stesse.

SCICLI

Impianto di c.da Cuturi in città prosegue la raccolta delle firme

CONCETTA BONINI

SCICLI. "L'eventuale revoca di ogni autorizzazione per l'impianto di contrada Cuturi è esclusivamente di competenza della Regione". I commissari straordinari del Comune di Scicli hanno accettato nei giorni scorsi di incontrare il Comitato cittadino Salute e ambiente, che si è formato appositamente contro la realizzazione dell'impianto. La dottoressa Tania Giallongo non ha potuto far altro che ribadire quanto già aveva reso noto tramite comunicato stampa, ovvero che la Commissione non ha espresso alcun parere sulla pratica. "Nonostante ciò, il portavoce delle associazioni - scrivono dal Comitato

- ha chiesto che la Commissione si esprimesse sulla vicenda con i poteri del sindaco per quanto riguarda gli aspetti della salute pubblica, e del Consiglio comunale sulla proposta di variante al Prg contenuta nella Autorizzazione integrata ambientale che si pone alla base del decreto regionale di autorizzazione. Resta altresì da comprendere la sorpresa mostrata dalla Commissione quando il 5 aprile scorso a Palermo, in sede di Commissione Territorio e ambiente, è stata chiesta notizia sulla pratica". Proprio alla luce di questi punti i cittadini presenti si sono detti del tutto insoddisfatti e proseguono nella petizione, già sottoscritta da oltre 4 mila cittadini.

Regione Sicilia

Dall'area archeologica di Siracusa alle ex Poste etnee: il Patto Sicilia

Fra le opere il restauro della Cattedrale di Agrigento e la darsena di Gela. Cantieri per 16,4 mld

LILLO MICELI

PALERMO. È ormai questione di giorni e dopo quelli con le città metropolitane di Catania e Palermo, sarà firmato il Patto per la Sicilia. Ed è possibile che il premier Matteo Renzi e il presidente della Regione, Rosario Crocetta, incrocino le firme in una giornata che un tempo evocava suggestioni: il 15 maggio, festa dell'Autonomia siciliana. A Palazzo d'Orléans si lavora alacremente affinché la sottoscrizione del "patto" possa avvenire proprio nel giorno in cui si celebra il 70° anno dell'Autonomia.

La Sicilia potrà disporre di circa 14 miliardi di euro da spendere in cinque anni, più 2,4 miliardi entro il 2017. I finanziamenti più cospicui sono destinati al risanamento delle aree colpite dal dissesto idrogeologico ed erosione delle coste. Circa 600 milioni per mettere in sicurezza gran parte del territorio isolano, in particolare nel Messinese.

Il Patto per la Sicilia, inoltre, prevede investimenti per i "grandi attrattori", siti culturali che avranno l'obiettivo di portare in Sicilia grandi masse di viaggiatori. Sono stati individuati: l'area puratori e per impianti a supporto dello smaltimento dei rifiuti.

Finanziamenti sono previsti anche per le strade secondarie, ex provinciali, e per la realizzazione di alcune vie di fuga nelle zone della Sicilia orientale soggetta a scosse sismiche.

«Entro 15 giorni - ha detto il presidente della Regione, Crocetta - firme-

archeologica di Siracusa; il Parco archeologico di Selinunte; il Castello Mare-dolce di Palermo, che rientra nel circuito arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù, riconosciuto recentemente dall'Unesco come patrimonio dell'umanità.

Un impegno finanziario cospicuo - le singole poste stanno per essere definite - è destinato per la messa in sicurezza ed il restauro della Cattedrale di Agrigento che, come è noto, sorge su una collina di tufo molto friabile. Per incrementare il flusso dei viaggiatori si punta anche sulla Villa romana del Casale, di Piazza Armerina, che, con i suoi mosaici, è già uno dei siti archeologici siciliani più visitati. Altro bene, poco conosciuto, ma di grande valore storico-artistico è la Cittadella borbonica di Messina che sarà bonificata.

A Gela sarà realizzata la darsena, mentre a Catania viene finanziata la realizzazione della "cittadella giudiziaria" che sarà realizzata nelle ex Poste di viale Africa.

Risorse sono destinate anche alla riqualificazione dei centri urbani e per il completamento di rete fognarie e deremo l'accordo con lo Stato per 12 miliardi di euro da spendere in 5 anni e altri 2,4 miliardi da spendere in due anni. Tutto questo per aprire mille cantieri in Sicilia e dare lavoro a disoccupati e imprese». Una montagna di euro, dunque, si rovescerà sulla Sicilia, oltre i fondi europei che ammontano complessivamente a circa 10 miliardi

di euro. Soldi che bisognerà sapere investire bene, soprattutto con trasparenza degli atti.

Il presidente Crocetta farebbe bene a blindare le procedure delle gare, introducendo una norma per la pubblicazione dei bandi di appalto e sub-appalto sui quotidiani, per consentire alla cittadinanza di esercitare una vera e propria vigilanza sociale. Inevitabilmente, una tale massa di denaro scatenerebbe gli appetiti di imprese senza scrupoli e della mafia.

Dunque, a 15 giorni esatti della sua visita a Catania e Palermo, il premier Renzi potrebbe tornare in Sicilia per la firma del "Patto" che dovrebbe consentire di rilanciare l'economia e l'occupazione nell'Isola. C'è anche chi ipotizza che la firma dell'atto potrebbe avvenire a Palazzo Chigi. Francamente, non sarebbe un bel gesto da parte del presidente del Consiglio, che è stato prima in Campania e poi in Calabria, a Catania e Palermo.

Le risorse economiche che potranno essere investite dalla Regione, sono fondi statali del cosiddetto Fsc (Fondo sociale coesione), ma non sono tutti finanziamenti "freschi", cioè nuovi finanziamenti. Infatti, per una buona parte, secondo fonti di Palazzo Chigi, si tratta di progetti già finanziati, ma non realizzati o rimasti a metà, per un importo di circa 8 miliardi di euro. Il dettaglio si conoscerà solo dopo la firma del Patto per la Sicilia che è continuamente rimaneggiato ed aggiornato, anche alla luce dei problemi provocati dalle recenti piogge, soprattutto nel Messinese.

Nomine Asp, blitz di Crocetta nella scelta dei revisori dei conti

Incarichi ai presidenti degli Ordini dei commercialisti. Sorteggio per quelli Iacp

LILLO MICELI

PALERMO. Insolitamente convocata di lunedì, la giunta regionale, presieduta da Rosario Crocetta, ha proceduto alla nomina dei revisori dei conti nelle 17 Asp e Aziende ospedaliere dell'Isola. Un sorta di blitz, probabilmente, per evitare che i rappresentanti delle forze politiche di maggioranza, gli riempissero le tasche di "pizzini", segnalando vari nominativi. Per evitare l'assalto alla diligenza, ha deciso di nominare i presidenti degli Ordini dei commercialisti. La giunta ha approvato anche il criterio di scelta, a sorteggio tra dipendenti regionali iscritti in un apposito albo, dei revisori

Le nomine da fare erano complessivamente 17 e per questo motivo, nei Policlinici di Palermo, Catania e Messina sono state nominate le tre vice presidenti donne degli stessi Ordini. Questo l'elenco: Ignazio La Porta, all'Asp di Agrigento; Salvatore Di Lena, all'Asp di Caltanissetta; Sebastiano Truglio, all'Asp di Catania; Fabio Montesano, all'Asp di Enna; Enrico Spicuzza, all'Asp di Messina; Fabrizio Escheri, Asp di Palermo;

sori dei conti degli Iacp nonché il Fondo unico regionale dello spettacolo che ammonta a circa 7,5 milioni di euro, per teatri pubblici e privati. È stato anche rinnovato per quattro anni l'incarico di dirigente generale a Luciana Giammanca che guida il dipartimento della Funzione pubblica.

«Sono criteri oggettivi – ha detto Crocetta al termine della giunta – che evitano così la tentazione della politica di lottizzare tutto». Il presidente della Regione ha messo nel conto eventuali polemiche, ma, tranne che tutti i presidenti dei Ordini dei commercialisti della Sicilia – sono 14 – siano amici suoi, non si può dire che la scelta non segua criteri oggettivi.

Giuseppe Daniele Manenti, all'Asp di Ragusa; Massimo Conigliaro Asp di Siracusa.

Revisore dei conti dell'Azienda ospedaliera "Cannizzaro" di Catania, è stato nominato Giuseppe Nicoletti; Ettore Cataldo all'Azienda ospedaliera, "Garibaldi" di Catania; Antonio Sidoti, all'Azienda ospedaliera, "Papardo-Piemonte", di Messina; Giovanni Genovese, all'Arnas Civico di Palermo; Alberto Scuderi,

Azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello di Palermo; Paola Giacalone, azienda univertaria Policlinico di Catania; Agata Rinciari, Azienda universitaria Policlinico di Messina; Pietra Schillaci, Azienda universitaria Policlinico di Palermo.

«Con una delibera fortemente innovativa e con totale rispetto del principio di trasparenza – ha dichiarato Crocetta – la giunta regionale, su mia proposta, ha approvato l'elenco dei rappresentanti della Regione nelle Asp. Non ab-

biamo applicato alcuna discrezionalità, ma abbiamo nominato in queste posizioni i presidenti dell'Ordine di commercialisti o i vice. Tre donne guideranno i collegi dei revisori dei conti dei Policlinici di Palermo, Catania e Messina. Per quanto riguarda il collegio dei revisori dei conti degli Iacp, ci sarà un sorteggio tra i revisori dei conti interni alla Regione che non abbiano altri incarichi. Il go-

verno della Regione rinuncia alla scelta discrezionale, valorizzando sia i rapporti con l'Ordine dei commercialisti sia con i dipendenti della Regione».

Probabilmente, saranno in parecchi a storcere il naso di fronte a queste scelte. «Magari qualcuno – ha ironizzato Crocetta – me ne dirà di tutti i colori, ma sono fermamente convinto che è giusto che i manager della sanità, scelti da un organo politico, siano giudicati da rappresentanti di un ente terzo».

L'INTERVISTA. Entro un mese in saturazione le principali discariche siciliane. Parla l'assessore Contrafatto

«Rifiuti, così andremo oltre l'emergenza»

IL PIANO. Una stazione unica appaltante, con capitolati di gara standard e regole precise per tutti

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il sistema rifiuti in Sicilia sta attraversando uno dei suoi passaggi più delicati. Nell'arco di un mese alcune delle principali discariche siciliane potrebbero arrivare a saturazione.

Assessore Contrafatto, tra un'emergenza ed un'altra a che punto si trova la ridefinizione del sistema in Sicilia?

«Stiamo predisponendo un testo di riforma dotandoci al tempo stesso degli strumenti di governo e di gestione adeguati anche in una logica che possa andare oltre l'emergenza».

Troviamo allora il modo più semplice per dire cosa sarà l'Eser?

«L'ente di governo e controllo per il servizio dei rifiuti sarà la struttura in grado di fare da stazione unica appaltante. Mentre attualmente ogni comune provvede ad espletare una gara con un singolo capitolato ed un suo percorso differenziato, nella nuova versione si dovrebbe provare a fare un capitolato di gara standard con regole precise per tutti. Dopo di che le singole gare potranno essere bandite o per bacini di raccolta, o per lotti. Però l'ente che governa è uno solo con criteri di scelta che sono uguali per tutti».

«La distinzione con la gestione non è un fatto concettuale. Va confrontata la coerenza dei piani d'ambito con la pianificazione regionale. Verificare il livello di omogeneità di tutte le tariffe ed arrivare possibilmente ad una tariffa unica. L'ente non si occuperà evidentemente del regime delle autorizzazioni che è una competenza

dell'assessorato, raccolta e conferimento, resteranno materia di singoli ambiti».

Di quanti commissari ha bisogno il sistema dei rifiuti siciliani? In atto, senza mettere limiti alla provvidenza, ci sono i liquidatori degli Ex Ato ed i commissari delle Srr, ne servono altri?

«Abbiamo avuto i commissari nei co-

muni che agivano per conto della Regione, a gestire il servizio che hanno continuato ad utilizzare i lavoratori degli ex Ato. I commissari di aiuto e supporto alle Srr si sono dovuti sostituire per i piani d'ambito e le dotazioni organiche non c'erano. Il loro in teoria dovrebbe essere un compito sostitutivo non di gestione e funzionamento».

Come si superano le contraddizioni del passato, come si supera lo stallo dell'impiantistica?

«Con un cambio di passo e di mentalità anche nei territori. Due comuni che poggiano su territori contigui e molto vicini,

Quindi niente accentramenti o maxi gare che possano essere di grande appetito...

«Nessuno ha parlato o pensa di fare un'unica gara. Non abbiamo in mente di fare un'unica gara per tutta la Sicilia. Ripeto. L'ente non è di gestione, ma di governo. Non va confusa, come purtroppo è successo in passato per la legge sul sistema idrico, la governance con la gestione. La struttura farà da centrale unica per gli appalti. Gli appalti potranno essere tanti quanti ne saranno necessari. Inoltre la riscossione verrà affidata ai vari gestori di ambito o alla società che cura il servizio in Sicilia. Questo è ancora da definire».

Regole chiare ed uniformi, è tutto lì il problema?

muni che agivano per conto della Regione, a gestire il servizio che hanno continuato ad utilizzare i lavoratori degli ex Ato. I commissari di aiuto e supporto alle Srr si sono dovuti sostituire per i piani d'ambito e le dotazioni organiche non c'erano. Il loro in teoria dovrebbe essere un compito sostitutivo non di gestione e funzionamento».

con caratteristiche anche simili, perché devono avere due servizi diversi? Inoltre per l'impianto di compostaggio di Capo d'Orlando per cui si chiede di fare una struttura più piccola. Non possiamo pensare che ogni territorio possa avere il suo impianto di compostaggio. Pace del Mela, vorrei precisare, ha avuto negato il parere alla realizzazione del trattamento meccanico biologico, che doveva sorgere insieme a quelli di Palermo Enna e Caltanissetta e dal momento che la procedura era già in corso, la società aggiudicatrice dell'appalto ha presentato un ricorso amministrativo».

RISCHIANO DI SLITTARE LE ASSUNZIONI. BRACCIO DI FERRO PER

Sanità, il ministero: in ritardo sui concorsi La Regione: rispettati tempi e procedure

➤ Doccia gelata da Roma: rete ospedaliera da rimodulare e piano di esuberanti da definire. Gucciardi: risposto ai rilievi

Oggi il comitato regionale sui punti nascita si riunirà per trasmettere al ministero la nuova istruttoria sul punto nascita di Petralia. L'obiettivo: ottenere una proroga che allontani la chiusura.

Riccardo Vescovo
PALERMO

••• Doccia gelata dal ministero per migliaia di medici e infermieri che aspirano a un posto di lavoro nella sanità siciliana. Rischiano infatti di slittare i tempi per i concorsi a causa di alcuni ritardi che sarebbero imputabili alla Regione e alle aziende sanitarie. È quanto emerge dagli uffici del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, anche se il governo regionale contesta i rilievi e sostiene di aver rispettato tempi e procedure.

Per poter bandire i concorsi, la Sicilia avrebbe dovuto fare due cose: varare la riforma della rete ospedaliera rispettando le nuove indicazioni del governo nazionale e stabilire il fabbisogno del personale, cioè quanti medici e infermieri servono in ogni reparto dopo la riforma. Per quanto riguarda la rete ospedaliera, in una prima fase, a ottobre, il governo Renzi aveva mosso alcuni rilievi a cominciare dalla mancata riconversione dei piccoli ospedali, difesi a spada tratta dalle comunità locali. Secondo Roma, invece, per garantire la sicurezza dei pazienti, gli ospedali più piccoli avrebbero dovuto subire un ridimensionamento o la chiusura mentre le funzioni più complesse sarebbero passate agli ospedali più grandi. «Abbiamo risposto a tutti i rilievi sollevati - dice Baldo Gucciardi, assessore

regionale alla Salute - stiamo seguendo per iscritto i passi concordati col ministero, abbiamo già approvato e trasmesso il piano». Sul documento si attende il parere del «Tavolo del regolamento sugli standard ospedalieri».

Nel frattempo Asp e ospedali dovrebbero provvedere a definire le piante organiche e i fabbisogni. Operazione non ancora conclusa perché mancano i documenti del



TROVERÀ POSTO PER PRIMO IL PERSONALE IN PIÙ DEI SINGOLI OSPEDALI

Papardo-Piemonte, dell'Asp di Palermo e dell'Asp di Catania.

«Sono tutti ritardi che hanno una motivazione - spiega l'assessore Gucciardi - purtroppo non sono procedure semplici ma l'assessorato dal canto suo ha rispettato i tempi previsti, terminando i suoi compiti prima di Pasqua. Comunque abbiamo già ricevuto tutti gli ultimi atti aziendali e contiamo di completare l'istruttoria entro maggio».

Rete ospedaliera e fabbisogni sono preliminari necessari ai concorsi. E c'è anche un preciso ordine nella selezione del personale. I primi a trovare posto saranno gli eventuali esuberanti che verrebbero fuori dai singoli ospedali. Poi toccherebbe ai vincitori di concorso iscritti in vecchie graduatorie, quindi si procederebbe con la stabilizzazioni dei precari, con la mo-

bilità da altre regioni o tra province e infine con nuovi concorsi.

Ma senza rete ospedaliera e senza fabbisogni, chiariscono senza mezzi termini dal ministero, «la Sicilia può solo assumere con contratti a tempo determinato per far fronte a possibili carenze di personale. I contratti a tempo potranno essere prorogati fino a ottobre anche perché la legge dice che i concorsi vanno banditi entro l'anno». Ma l'assessore Gucciardi ribatte: «I concorsi sono sbloccati, abbiamo rispettato l'iter».

Intanto oggi il comitato regionale sui punti nascita si riunirà per trasmettere al ministero la nuova istruttoria sul punto nascita di Petralia sperando di potere ottenere una proroga che allontani la chiusura.

Nei giorni scorsi il ministro Lorenzin aveva «bacchettato» la Regione sostenendo che era in ritardo nella presentazione di tutta una serie di documenti necessari per ottenere la proroga per Petralia. «Un caso particolare e emblematico - aveva detto il ministro - che chiede tutele al centro di una regione in cui la politica dovrebbe fare di più e meglio». Il 25 gennaio scorso il ministro aveva ricevuto l'assessore regionale e i sindaci dei Comuni del comprensorio chiedendo «impegni precisi» per concedere la deroga, ma «a distanza di oltre tre mesi aspettiamo ancora una risposta».

Tra l'altro dal ministero spiegano che se non arriveranno gli interventi richiesti, anche gli altri punti nascita che hanno già ricevuto una deroga sono a rischio chiusura. (RIVE)

CORRUZIONE. Le sette nomine «segnalate» al Fornez

La Corsello va a giudizio Ora la Regione potrà essere parte civile

PALERMO

●●● Anna Rosa Corsello opta per il rito immediato, Marco Montoro per l'abbreviato. E la Regione viene invitata a «scendere in campo», con la notifica di un avviso da parte della Procura, che potrebbe preludere tanto alla costituzione di parte civile quanto all'adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti dei coinvolti (non la Corsello, che è andata in pensione, ma Montoro, che è ancora dirigente regionale). L'inchiesta, già sfociata in due processi diversi, ha come sfondo la (mancata) nomina di sette dirigenti e le pressioni che la ex dirigente generale della Formazione avrebbe esercitato su una dirigente del Fornez, imponendole una sorta di aut aut: un finanziamento da due milioni sarebbe stato vincolato infatti al rinnovo delle assunzioni a tempo dei sette da parte dell'istituto. Assunzioni che poi non ci furono, perché il Fornez non cedette.

L'accusa per la Corsello era originariamente di concussione, ma poi è stata trasformata in istigazione alla corruzione nei confronti di Anna Gammaldi, la dirigente del Fornez alla quale sarebbe stato consegnato un foglietto con i nomi dei sette, «nell'implicito accordo» che in cambio l'alto funzionario regionale «avrebbe presto sottoscritto» l'atto che avrebbe portato i 2 milioni nelle casse dell'istituto. A Montoro viene invece contestato il favoreggiamento personale, perché avrebbe riferito alla superiore in grado il contenuto di quanto lui



Anna Rosa Corsello

stesso, da testimone, aveva detto ai magistrati. La conversazione fu intercettata dalla Guardia di Finanza, che stava indagando su altro e si imbatté tanto nella storia dei sette «segnalati» quanto nel presunto favoreggiamento. L'indagine è coordinata dal procuratore aggiunto Dino Petralia e dal sostituto Luca Battinieri, titolare anche di altri fascicoli sulla stessa Corsello, difesa dagli avvocati Salvatore Tamburo e Salvatore Modica. La donna, scegliendo il rito immediato, ha saltato l'udienza preliminare e andrà direttamente alla terza sezione del tribunale, il 4 luglio. Montoro, assistito dall'avvocato Ninni Reina, sarà processato in abbreviato dal Gup Walter Turturici. Nei due giudizi la Regione — ora ritualmente avvisata — potrà decidere se costituirsi o meno parte civile. **R. AR.**

I NODI DELLA SICILIA

IL PRESIDENTE DELLA PARTECIPATA: ECCO IL PIANO, SERVONO SACRIFICI. I SINDACATI: NON PAGHINO SOLO I LAVORATORI

Riscossione ed Equitalia insieme, c'è l'accordo

◆ Fiumefreddo ai dipendenti: tandem per la caccia agli evasori, ma i premi di produzione non saranno più automatici

Fiumefreddo, presidente della partecipata regionale, ha scritto una lettera a ognuno dei 700 dipendenti per illustrare la Fase 2 di Riscossione: ci sarà un sistema omogeneo di riscossione a livello nazionale.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Equitalia inizia a collaborare con Riscossione Sicilia, in attesa di prenderne le redini, per gestire la caccia agli evasori. E ciò provocherà «sacrifici da parte dei lavoratori» che dovranno rinunciare ai premi di rendimento già concordati. Antonio Fiumefreddo, presidente della partecipata regionale ha scelto la formula di un'altra lettera a ognuno dei 700 dipendenti per illustrare la Fase 2 di Riscossione.

«Con Crocetta ho incontrato l'amministratore delegato di Equitalia, Ernesto Ruffini - scrive Fiumefreddo -. Abbiamo discusso le modalità operative della nuova collaborazione per

ficio di rinunciare a premi di rendimento arretrati e forse anche futuri: «Bisogna avere l'onestà di riflettere - scrive Fiumefreddo - sul pericolo reale. E cioè che una riscossione portata al fallimento finirebbe per travolgere non già gli accessori agli stipendi e i premi ma i posti di lavoro. Essendo ben noto come in tutti i progetti, di fusione o ristrutturazione, si prevedeva una riduzione drastica del personale».

Fiumefreddo anticipa che d'ora in poi «il riconoscimento dei premi dovrà avvenire in una cornice di obiettivi prefissati e verificati, se non si vuole incorrere in responsabilità personali di tipo penale e contabile». Di tutto ciò Fiumefreddo e i sindacati dovranno discutere quando verranno affrontati i temi del rinnovo del contratto nazionale e dell'integrativo. La fusione con Equitalia sarà possibile solo quando il contratto collettivo tra le due società sarà uguale mentre oggi in Sicilia ci sono integrativi e qualifiche più grati-

ficanti. Ed è la cancellazione di queste diversità «il sacrificio» che verrà chiesto ai dipendenti.

approdare a un sistema della riscossione omogeneo a livello nazionale, senza escludere alcuna ipotesi futura di piena condivisione dei compiti». Equitalia ha già una quota minima (meno dell'1%) di Riscossione e Fiumefreddo illustra un piano graduale che inizierà con una cessione di banche dati e software da parte del colosso nazionale e proseguirà in futuro con qualcosa di più strutturale a livello societario. «Si va verso la creazione di un gestore unico nazionale. Scegliamo insieme le formule» commenta Fiumefreddo al di là della lettera. È uno scenario che più volte l'assessorato all'Economia ha segnalato come indispensabile per evitare il fallimento di Riscossione e aumentare gli incassi (fino a ora poco soddisfacenti). Fiumefreddo segnala che con Equitalia «ci siamo scambiati una lettera di intenti».

In questo percorso «nessun lavoratore verrà lasciato per strada». Tuttavia ai dipendenti verrà chiesto il sacri-

ficanti. Ed è la cancellazione di queste diversità «il sacrificio» che verrà chiesto ai dipendenti.

L'ultimo passaggio della lettera Fiumefreddo lo trasforma in un avviso ai naviganti: ci saranno sanzioni - soprattutto per i dirigenti - che non porteranno avanti o rallenteranno procedure esecutive nei confronti di contribuenti morosi. Un caso che Fiumefreddo ha sempre ricollegato ai ritardi nell'incasso delle tasse chieste ai deputati. «Non ci si può limitare all'invio di avvisi e notifiche» ha scritto Fiumefreddo.

La lettera ha però suscitato grossi malumori all'interno di Riscossione. I sindacati stanno preparando un documento di risposta e intanto segnalano che la riduzione delle perdite del 2015 in questo modo verrebbe garantita evitando di pagare i premi ai lavoratori. Su questo tutte le sigle annunciano battaglia e si dicono scettiche sulla reale consistenza del piano di rilancio di Fiumefreddo.

IL CASO DEGLI EX PIP DI PALERMO. L'istituto pensionistico: i documenti per sbloccare i pagamenti sono arrivati dall'assessorato fuori tempo

L'Inps: stipendi in ritardo ai precari, la colpa è della Regione

PALERMO

••• Ancora ritardi nel pagamento degli stipendi dei circa 3 mila Pip di Palermo. E ora l'Inps Sicilia chiarisce che è stata la Regione a predisporre fuori tempo massimo i documenti necessari.

Sale la tensione intorno ai precari finanziati dall'assessorato al Lavoro (ci sono anche i 6 mila Asu). L'assessore Gianluca Miccichè aveva detto che il motivo del ritardo è da attribuire alla lentezza con cui l'Inps sta approvando la convenzione con la

Regione: l'istituto pensionistico infatti è solo la «cassa» che paga quando l'assessorato dà il via libera. Tutto ciò sulla base di un accordo che però è scaduto il 10 marzo scorso e non è stato ancora rinnovato.

E ora la direzione regionale dell'Inps chiarisce che «pur in presenza di una convenzione già scaduta lo scorso 10 marzo, l'assessorato ha richiesto la stipula del nuovo accordo solo il 5 aprile». Nel frattempo tutti i pagamenti sono rimasti bloccati. E lo saranno fino alla fine di

questa settimana, visto che l'Inps normalmente impiega un mese per valutare e approvare la convenzione.

Il termometro della tensione nata intorno ai Pip è dato dalla chiosa con cui l'Inps ha precisato di non essere responsabile dei ritardi: «Il pagamento on costituisce, per l'Istituto, una prestazione obbligatoria, ma un servizio che, in quanto retto da una convenzione, non può essere assicurato in assenza di un accordo vigente».

Micchichè ieri non ha commentato ma in assessorato fanno comunque notare che nel periodo intercorso fra il 10 marzo e il 5 aprile sono stati fatti atti preparatori della convenzione.

La paralisi che ha colpito l'assessorato al Lavoro riguarda però anche i bandi di Garanzia Giovani che finanziano tirocini in azienda e quelli destinati a dare nuovi sbocchi lavorativi ai cassintegrati e ai ragazzi che non studiano. In questo caso il problema è il black out che ha col-

pito Sviluppo Italia Sicilia, la partecipata che si occupava dell'attività istruttoria e che ora la Regione sta mettendo in liquidazione.

Un problema analogo ha colpito i bandi dell'assessorato alle Attività produttive, anche questi gestiti da Sviluppo Italia Sicilia. Risultano bloccati 50 milioni che dovevano essere assegnati alle aziende che hanno partecipato ai bandi denominati «Imprese di qualità» e «Imprenditoria giovanile, femminile e di nuova costituzione».

I 75 dipendenti di Sviluppo Italia sono in sciopero perché attendono il pagamento di 10 mensilità. E ciò sta provocando l'attesa dei finanziamenti per 137 imprese che hanno partecipato al secondo bando e di altre 53 che hanno preso parte al primo.

La stessa Sviluppo Italia Sicilia, con una nota diffusa ieri, ha avvertito che «il rischio è di dover decertificare la spesa comunitaria collegata a questi bandi». La stessa partecipata ha bloccato anche l'accreditamento presso la Regione degli enti di formazione professionale, provocando lo stop ai bandi per erogare i fondi. **GIA. PI**

DUBBI SUL CODICE DEGLI APPALTI

Con l'entrata in vigore del nuovo Codice degli Appalti stanno nascendo alcune questioni interpretative che stanno causando una paralisi nei contratti pubblici con serie ripercussioni economico-finanziarie per le imprese, già fortemente provate dalla crisi sistemica che dura da parecchi anni.

Nel tentativo di dare certezza alle stazioni appaltanti, non è sufficiente la previsione di una disciplina transitoria dal vecchio al nuovo testo unico.

Sia l'Anac sia il ministero delle Infrastrutture si sono pronunciati imponendo alle amministrazioni pubbliche una riformulazione dei bandi difforni dalle nuove procedure.

Insomma, gli uffici contratti degli enti pubblici sono alle prese con un grande lavoro di re-interpretazione delle norme e di valutazione che nella prima fase vanificherà lo sforzo di semplificazione del nuovo codice degli appalti.

Tra le novità di maggiore rilievo introdotte dal d. lgs. 50/2016 spicca il sistema di centralizzazione delle stazioni appaltanti per ridurre il numero sulla base di criteri di qualità, efficienza, professionalizzazione; sistema che attende peraltro di essere concretamente definito dagli atti dell'Anac, organismo che nel Codice assume un ruolo centrale, che comunque ha già avviato una fase di consultazioni.

Nel nuovo strumento giuridico sono disciplinate le regole per ogni tipo-

logia contrattuale: appalto e concessioni anche in house, contraente generale, strumenti di partenariato pubblico-privato, fattispecie queste ultime nel mirino delle revisioni.

È stata confermata, nella logica della trasparenza delle procedure di appalto fino al 31 dicembre (art. 216), la pubblicazione dei bandi di rilievo comunitario "per estratto su almeno due dei principali quotidiani a diffusione nazionale e su almeno due a maggiore diffusione locale nel luogo ove si eseguono i contratti".

L'applicazione del Nuovo Codice in Sicilia trova elementi di ulteriore complicazione nell'impatto con il sistema dell'esclusività quale specifica previsione statutaria autonoma.

L'effetto indotto è un generale disorientamento ma anche quello di alimentare inevitabilmente "proroghe tecniche" nelle more della revisione degli atti di gara: col risultato di violare le regole della concorrenza e di appesantire le imprese locali, i cui bilanci sono già in grave sofferenza con ricadute negative sui livelli occupazionali.

Senza contare la confusione e con essa l'aumento della permeabilità al malaffare degli apparati di governo.

E anche per questo è auspicabile un pronunciamento dell'Anac, in attesa che il legislatore siciliano decida se mantenere una propria legge o recepire la grande riforma nazionale.

NUCCIO MOLINO

attualità

LA RIFORMA MADIA

VIA LIBERA IN CDM AL DECRETO SULLA MISURAZIONE DELLE PE

Publico impiego, arrivano le «pagelle» per valutare e premiare i dipendenti

► Stop alle indennità «a pioggia», nuovi criteri meritocratici

Presto le linee guida per gli Organismi indipendenti di valutazione (Oiv), già esistenti in ogni amministrazione. Mentre al ministero sarà creata una sorta di task force «consultiva» con 5 tecnici.

Oswaldo Baldacci

••• Un altro passo decisivo per imporre criteri precisi di valutazione all'interno della Pubblica Amministrazione, tanto per gli uffici quanto per i singoli, dirigenti o impiegati che siano. Un esame non privo di conseguenze, perché da esso dipenderà l'assegnazione dei premi di produzione, che col tempo sono diventati una parte molto consistente dello stipendio. E che spesso erano assegnati in modo indiscriminato e quasi automatico, mentre adesso saranno legati a delle classifiche di rendimento, con la possibilità che chi fosse giudicato meno efficiente potrebbe perdere una parte consistente della retribuzione cui era abituato.

Il decreto

Venerdì scorso il Consiglio dei

Ministri ha approvato in via definitiva il decreto del Presidente della Repubblica che riguarda il regolamento di disciplina delle funzioni del dipartimento della funzione pubblica in materia di misurazione e valutazione della performance delle pubbliche amministrazioni. Questo in pratica vuol dire che esisteranno dei criteri omogenei ed oggettivi per valutare i risultati ottenuti dalla Pubblica Amministrazione. Come cosa rilevante, il decreto sancisce il principio del doppio canale della valutazione, mettendo sotto esame sia i risultati ottenuti dall'ufficio nel suo complesso sia quelli delle prestazioni individuali. Un po' come accade in certo privato, agli obiettivi raggiunti e realizzati sarà collegato il premio di produzione che va a integrare lo stipendio base. In particolare la novità sta nel collegamento tra il ciclo della performance e il ciclo di programmazione economico finanziaria. L'obiettivo del provvedimento è semplificare da un lato il quadro di regolazione con una riduzione degli oneri informativi posti a ca-

rico delle amministrazioni, e fissare dall'altro regimi differenziati in ragione della tipologia e delle dimensioni delle amministrazioni stesse. Dovranno quindi essere predisposte linee guida per gli Organismi indipendenti di valutazione (Oiv), già esistenti in ogni amministrazione. Uno degli aspetti più importanti è l'istituzione di una sorta di task force presso il ministero della Pubblica Amministrazione. È prevista una Commissione di cinque tecnici per indicare quali strumenti utilizzare per la valutazione della performance, strutturata come organo consultivo. Al Dipartimento della funzione pubblica è affidato il compito di promuovere la costituzione della Rete Nazionale per la valutazione delle amministrazioni pubbliche, al fine di valorizzare le esperienze positive e scambiare le buone pratiche.

Lo stato della situazione

Il provvedimento di venerdì è un passaggio tecnico che si inserisce in un cammino più lungo e articolato, a sua volta parte della



IL 25% DEL PERSONALE GIUDICATO MENO PRODUTTIVO PERDERÀ LE ATTUALI GRATIFICHE

complessiva riforma della Pubblica Amministrazione che è in corso. Il decreto infatti dà seguito a provvedimenti assunti nei mesi e anni passati e dovrà a sua volta essere integrato – forse già entro l'estate – da ulteriori misure di dettaglio. Il tutto con lo scopo dichiarato di portare la meritocrazia all'interno degli uffici pubblici, incentivando l'efficienza e l'ef-

ficacia e stanando le eventuali sacche di cattive pratiche. Le regole esistono già, ma la riforma Madia le sta uniformando e rendendo più stringenti e concretamente applicabili. Ad essere giudicati saranno gli enti pubblici nel loro complesso, ma anche i singoli dipendenti di qualsiasi grado. Al governo spetterà stabilire obiettivi economici ed organizzativi, e gli uffici dovranno dimostrare di averli raggiunti.

Conseguenze

Secondo le norme che vengono rimesse in vigore (in realtà esistenti già dal 2009 ma in modo indefinito e quindi inapplicato), nel prossimo futuro solo il 25 per cento dei dipendenti pubblici –

quelli valutati migliori – potranno conservare l'attuale livello di retribuzione compreso dei premi di produttività. Questi infatti verranno assegnati in base a classifiche di efficienza, le quali incidono tanto sulla retribuzione quanto sulla carriera. La metà dei dipendenti pubblici quindi vedrà svanire una parte dello stipendio, cioè la metà del salario accessorio che era nato per premiare la produttività ed è stato invece spesso usato a pioggia. I dipendenti poi che finiranno nel quarto basso della classifica non incasseranno alcun salario accessorio, che vuol dire che uno su quattro potrebbe perdere fino al 40 per cento di quanto è abituato a percepire. (FOBA)

MERITO ED EFFICIENZA, LA SICILIA ORA SI ADEGUI

Lelio Cusimano

La pubblica amministrazione scopre il "merito"; quella capacità propria dei lavoratori più efficienti e impegnati, che permette la piena valorizzazione dell'impresa privata, ma che nel pubblico è rimasta ai margini di un progetto indesiderato. È una vera e propria rivoluzione quella che va sotto il nome di «riforma Madia». A questa rivoluzione sono chiamate (per legge) anche le Regioni a Statuto speciale, come la Sicilia che su questa materia ha fin qui manifestato un assordante silenzio.

A ben vedere in Sicilia non sono mancati regolamenti, leg-

gi, circolari e disposizioni d'ogni tipo, ma in concreto si è fatto poco, tanto da richiamare l'attenzione delle Istituzioni nazionali, fino al formale richiamo da parte dell'ANAC di Raffaele Cantone, che ha contestato il mancato avvio, nell'Isola, degli OIV; un acronimo che sta per «Organismi Indipendenti di Valutazione» (del Personale), istituiti con la Legge Brunetta del 2009. Eppure la funzionalità e la completezza del sistema dei controlli interni costituiscono presupposti indispensabili per assicurare l'efficienza della pubblica amministrazione, posto che tale sistema mira a verificare il conseguimento degli obiettivi e il migliore utilizzo delle risorse.

Con la riforma Madia si

schiede uno scenario troppo ampio perché sia possibile ridurre a una mera elencazione. Può essere sufficiente, però, considerare che le nuove norme - che saranno applicate anche alla Sicilia - riguardano la licenziabilità immediata d'impiegati e dirigenti in caso di reati conclamati come l'assenteismo o la truffa. Sono destinate, inoltre, a un violento sfoltimento (da 8 mila a poco più di mille) le società controllate da Regioni e Comuni; resta a carico di quei Comuni che fossero comunque interessati a mantenere la gestione diretta dei servizi pubblici, dimostrare che la società a controllo pubblico è meno onerosa per il cittadino contribuente. E ancora, cambiano le regole dei concorsi che

ad esempio le norme di attuazione della legge regionale sui Liberi consorzi e sulle città metropolitane o, ancora, l'aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti.

I decreti attuativi della Riforma Madia, in corso di elaborazione, daranno il quadro finale di una macchina amministrativa finalmente - ci si augura - vicina alla concretezza, alla trasparenza e all'efficacia, tarata sui bisogni dell'utenza e affrancata da ruoli collaterali non sempre limpidi.

Certo colpisce che nell'uso e nell'abuso dei poteri speciali conferiti alla Sicilia dallo Statuto, non si sia mai trovato lo spazio per inoculare nella pubblica amministrazione siciliana quelle dosi minimali di efficienza organizzativa e di apprezzamento del merito che, sole, avrebbero potuto dare riscontri puntuali alla domanda di democrazia che ancora si alza forte dall'Isola.



Nell'Isola finora inattuato il sistema dei controlli interni della legge Brunetta

non saranno più impostati sulle piante organiche, bensì sui profili professionali necessari. Viene scritta la parola "fine" allo scempio, finora spesso praticato, di premiare a tappeto i dipendenti pubblici come se fossero tutti eccellenti; un abuso per chi non lo merita ed una penalizzazione per chi invece lo merita; e non parliamo di dettagli. Fatte le graduatorie di

merito, il primo 25% del personale beneficerà dell'intera quota variabile della retribuzione, legata al conseguimento degli obiettivi. L'altro 50% del personale riceverà la metà del «premio», e l'ultimo 25% resterà all'asciutto. Per qualcuno potrebbe saltare il 40% dello stipendio.

In Sicilia dobbiamo registrare, finora, la sostanziale inattuazione del sistema dei controlli interni, introdotti con la legge Brunetta, e poi disciplinati operativamente con la legge regionale 5 del 2011.

Per dare a chi legge la misura concreta delle questioni in ballo, basti considerare che, tra gli obiettivi definiti «strategici» nel 2014, ve ne sono alcuni ancora ben lontani sull'orizzonte, come

Unioni civili, Renzi ventila la fiducia Ncd chiede intervento del Quirinale

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Dopo la difficile mediazione raggiunta al Senato sul disegno di legge Cirinnà, il presidente del Consiglio, Renzi, punta a una rapida approvazione del testo alla Camera. Per evitare che l'argomento diventi terreno di scontro utile per la campagna elettorale non esclude che il governo possa chiedere la fiducia anche a Montecitorio, dove avrebbe i numeri per procedere senza ulteriori blindature.

«L'11-12 maggio, con la fiducia, a naso, noi voteremo la legge sulle unioni civili alla Camera», annuncia il premier nel teatro Niccolini di Firenze per l'avvio della campagna per il referendum di ottobre sulle riforme costituzionali. Renzi non intende lasciare margini a

incertezze sul percorso del disegno di legge, già approvato dal Senato e ora in commissione Affari costituzionali a Montecitorio. Dopo aver ceduto sulla *stepchild adoption*, norma stralciata dal testo originario per trovare l'accordo con i cattolici della maggioranza

al Senato, il premier vorrebbe evitare un balletto di mozioni sull'utero in affitto.

La prospettiva della fiducia ripropone le stesse spaccature in maggioranza che si era registrate al Senato. A causa delle divergenze sul testo il voto

“aggiuntivo” dei verdiniani, che in quell'occasione per la prima volta hanno votato la fiducia al governo, non è passato inosservato scatenando le ire della minoranza “dem”. «L'annuncio di un probabile voto di fiducia anche alla Camera, dopo quello del Senato, sulle unioni civili non è il modo migliore per difendere il mono-cameralismo a meno che non si manifesti il contrappeso del Quirinale sugli evidenti profili di costituzionalità», dichiarano in una nota i parlamentari di *Area popolare*, Sacconi e Pagano, minacciando il ricorso al referendum. «Il voto di fiducia, imposto senza alcuna necessità a questa legge, umilia pesantemente

alcuni deputati che, pur stando nella maggioranza, dissentono da questa operazione. Vorrebbero votare “no” con piena libertà di coscienza», incalza Binetti (Ap), mentre Centinaio, capogruppo della Lega al Senato, tuona: «La nostra battaglia sarà senza esclusione di colpi. Non permetteremo a un ducetto esaltato di archiviare secoli di cultura e valori per capriccio». Ma il Pd non cede. «Non sarà un voto di fiducia come gli altri. Qui non c'è in gioco il governo, ma i diritti di persone che attendono da anni un riconoscimento giuridico», afferma la relatrice del ddl alla Camera, Campana (Pd), ricordando che da luglio 2013 le Camere stanno discutendo sul disegno di legge.

Al via la sfida del "sì" il premier scommette sulla sua rottamazione

Aperta campagna per il referendum sulle riforme
«Parte un gigantesco porta a porta, casa per casa»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Renzi apre ufficialmente a Firenze la campagna referendaria per il "sì" alle riforme costituzionali e chiama a raccolta i suoi sostenitori. «La sfida più grande comincia adesso», dice infilando uno dietro l'altro gli slogan della retorica renziana per arrivare al picco della personalizzazione che sarà il tormentone dei prossimi mesi: «La rottamazione non vale solo quando si voleva noi; se non riesco, vado a casa». La scelta della sua città non è certo causale per la narrazione del premier che nel feudo fiorentino ha mosso politicamente i primi passi per proiettarsi nella sfera nazionale con tutto il seguito di vecchi amici e colleghi. Ad accoglierlo, al teatro Niccolini da poco restaurato, c'era il sindaco della città, il fido Nardella, e una platea piena di ascoltatori plaudenti.

Quelli protestanti - cioè, una cinquantina di obbligazionisti truffati - sono stati tratti fuori del teatro e con Renzi non hanno potuto avere contatti. «Buffone, buffone...», «Pinocchio», hanno gridato esponendo car-

telli come «rimborsi totali o pioggia di azioni legali» e «non votate più il Pd». A loro, il premier ha concesso soltanto qualche battuta del suo discorso sulle riforme per rivendicare l'azione del governo: «Abbiamo salvato i correntisti, più che le banche», ha detto negando con un'alzata di spalle di essersi piegato alle pressioni dei banchieri: «Quando mi dicono che siamo della lobby delle banche... io al massimo posso fare la lobby dei boy-scout».

Ma non è questo il tema della giornata, per il quale la macchina organizzativa del Pd è in piena mobilitazione. «Ora c'è una partita che da solo potrei anche vincere, ma non basterebbe», premette il premier invitando tutti a partecipare a una «gigantesca campagna casa per casa, porta per porta, per vedere se gli italiani vogliono entrare nel futuro a testa alta». E' questa la posta in gioco del referendum di ottobre, secondo Renzi, che al verdetto ha condizionato la sua carriera politica, anche più dell'equilibrio istituzionale. Ecco perché ci mette la faccia, come se la riforma della Costituzione fosse un prodotto del governo, una diretta emanazione

della sua visione politica. Il presidente del Pd siciliano, Lupo, ha aderito subito all'appello: «La Sicilia parteciperà massicciamente alla campagna a sostegno del "sì"».

«Ho bisogno di voi, di diecimila comitati in tutta Italia composti da un minimo di dieci a un massimo di cinquanta persone», ha scandito informando pure che «da domenica 15 maggio pubblicheremo come fare». Un impegno diretto dei militanti, quindi, è quanto il segretario-premier si aspetta per dispiegare una poderosa organizzazione che faccia impallidire il vasto ed eterogeneo fronte del "no". Ma, al tempo stesso, ammette che il contributo decisivo è quello che può dare lui, convincendo i cittadini che il referendum rappresenti un punto di non ritorno: «Girerò come un *globe-trotter*», assicura (in agenda c'è un altro *tour* per i teatri italiani), prima di dettare le parole d'ordine: «Siamo a un bivio tra l'Italia che dice sempre di sì e l'Italia che dice solo di no». Il repertorio è folto: «C'è un'Italia che dice di sì ed è più forte di tutto il resto»; «noi vinceremo il referendum, ne sono certo».

Sul merito della riforma, come promesso

accordi su alcune norme da varare. A cominciare dalla legge per eleggere i senatori-consiglieri. Renzi ostenta sicurezza: «Il Pd si è espresso, anche formalmente, a favore della riforma costituzionale e del referendum. Quindi, credo che andremo avanti compatti».

«Non dobbiamo trasformare il referendum in un *derby* fra renziani e anti-renziani», ribatte subito Speranza, mentre dall'opposizione arriva una pioggia di critiche alle semplificazioni del premier. «Renzi è un pericoloso bugiardo», taglia corto il segretario della Lega, Salvini. Sulla stessa linea il M5s: Renzi è un produttore automatico di annunci a cui non seguono mai i fatti: parla di un'abolizione del Senato che non esiste, visto che i senatori ci saranno ancora e continueranno a essere a carico dei contribuenti».

nell'ultimo intervento alla Camera per il via libera definitivo al ddl Boschi, Renzi si sofferma molto poco. Difende la riforma del Senato in nome dei padri costituenti («il bicameralismo perfetto non è quello che volevano») ed elogia i senatori che hanno deciso di «abolire il Senato». Non si tratta di un'abolizione, in realtà, ma non è di entrare nei particolari che al premier interessa. Cosa che gli rimprovera la minoranza interna, avendo solo in parte condiviso la riforma, e minacciando tutt'ora di passare al fronte del "no" se non saranno rispettati gli